



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 luglio 2023

IN PRIMO PIANO:

- Progetto "Attivati" Uisp, [il servizio di Tutto Sport Taranto](#)
- Il 20 luglio al via il Campionato mondiale di calcio femminile: la FIFA fa un passo avanti sul versante economico ma resta in stallo sulla questione dei diritti, su [Treccani](#); Almeno 91 le atlete LGBTQ in gara: un record, su [OutSports](#)
- Pnrr: "Grave errore non coinvolgere il Terzo Settore in cabina di regia", su [Forum Terzo Settore](#); Pnrr: il Terzo Settore chiede di giocare un ruolo da protagonista, su [ASviS](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali di nuoto, bufera Rai: "Prendo le distanze", la leggerezza dell'autoassoluzione di chi offende le donne. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Terzo Settore ed enti pubblici: uno studio analizza venti casi in sette regioni. Su [Corriere della Sera Buone Notizie](#)
- Lo sport alimenta i sogni dei ragazzi: lo raccontano questi libri. Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Anche l'Uisp tra gli organizzatori dei ["Giochi del Tricolore" che si terranno a Reggio Emilia dal 24 al 30 luglio](#)
- Uisp Ferrara, [sabato 22 luglio avrà luogo la 45a edizione della gara podistica "In sla rota ad Po"](#)
- Ciclismo Uisp Basilicata, [domenica 23 luglio torna la Marathon del Vulture](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO

- Progetto "Giocare per diritto" [prosegue il "laboratorio di movimento " di Ragusa, che si svolge presso il Campo Parrocchia San Paolo](#)
- Uisp Valle d'Itria, [le mattinate al mare organizzate dal Comitato, proseguono per tutto il mese](#)
- Uisp Piemonte, [al Centro Estivo dell'asd Winter Brich Valdengo s'impara l'arrampicata in sicurezza](#)
- Pallacanestro Uisp Roma, [l'intervista a Giancarlo Giordano della Virtus Monterotondo Basket, realizzata in occasione delle premiazioni 2023 Pallacanestro Uisp Roma](#)

Chiara Lico

- 18 LUGLIO 2023

Chi offende le donne pensa di autoassolversi prendendo le distanze. Da chi, da se stesso?

Sul tavolo c'è sempre lui, **il corpo delle donne**. Anzi, i corpi delle donne. Oggetto eterno, e mai soggetto, di un'esecuzione a fuoco lento che attraversa i secoli e non fa progressi. E poi a tenergli compagnia c'è un invitato di pietra nuovo ma non nuovissimo seduto al ristoro dell'insulto: l'autoassoluzione di chi oltraggia, supportata dall'ottica ribaltata di chi commenta e giustifica.

L'ultima in ordine di tempo è quella andata in scena, ma non in onda, a Fukuoka nel corso dei **mondiali di tuffi**. Qui il corpo delle donne si fa protagonista non per meriti sportivi, che pure ci sarebbero stati, ma attraverso le frasi **sessiste e razziste** pronunciate da un telecronista Rai che

si è lasciato andare con un collaboratore tecnico a espressioni offensive che di goliardico hanno ben poco. Diciamolo subito, a scanso di equivoci: il colpo è stato battuto perché le procedure di contestazione disciplinare e la posizione di azienda e sindacati che hanno rimesso in campo i paletti della deontologia professionale e dell'etica laddove erano stati violentemente sradicati ci sono state e **ci sono state subito**.

Ma quel che colpisce oggi, a distanza di ore, è l'assoluta leggerezza dell'**autoassoluzione d'ufficio**. Quasi che un oltraggio sia meno oltraggioso, un insulto sia meno insultante, una violenza sia meno violenta se a latere viene apposta una generica discolpa che suona più o meno così: "Prendo le distanze da quello che mi viene contestato" è la frase che avrebbe pronunciato nell'immediato il protagonista dell'episodio. Vale la pena restare qui. E provare a capire in che contesto siamo finiti se chi offende ritiene poi di potersi smarcare **semplicemente prendendo le distanze**. Da chi? Da da se stesso, da qualcuno che ha parlato al posto suo?

Un caso isolato non è. Solo una settimana fa, dopo la bufera che l'ha coinvolto per la frase di un suo articolo pubblicato da *Libero* sul caso La Russa jr offensiva ai danni della 22enne che ha denunciato, il giornalista **Filippo Facci** – al quale dopo l'episodio la Rai, dando un indiscutibile segnale, ha cancellato il nascento programma *Facci vostri* – mette per iscritto le sue considerazioni parlando di "sconfitta professionale che consiste tipicamente nell'illudersi che (i lettori, ndr) leggano tutto l'articolo, conoscano i tuoi precedenti, abbiano cognizione di causa prima di attribuirti odiosi reati: che insomma non ti trasformeranno in carne da cannone".

Eccola di nuovo, l'autoassoluzione, in questo caso arricchita dal ribaltamento dell'ottica che colpisce e che non può passare. Non è chi legge ad attribuire odiosi reati, posto che questi ultimi può riconoscerli solo un giudice, ma è **nelle parole pronunciate** l'errore che non si vuole riconoscere. Che non è professionale, ma profondamente ontologico, intimo. Ognuno pronuncia i concetti che nutre. Non esce fuori quel che non è dentro. Il problema è un altro: è leggerli pubblicati. Appelliamoci ai diritti del lettore, che sopra ogni cosa ha il diritto di leggere buoni scritti.

Distanze, ribaltamento dell'ottica. Non può essere un caso. Deve esserci un comune sentire deviato che **deforma e distorce la realtà** quando in campo c'è il corpo delle donne. Un elemento arcaico ancestrale che dal pensiero covato si fa parola scritta e che purtroppo si trasforma in testimonianza di un'epoca. Nell'aria c'è ancora l'eco della sentenza sull'omicidio di

Carol Maltesi, quella che il semiologo Bartezzaghi ha definito una pronuncia “sessista già nel linguaggio”, visto che i giudici della corte d’Assise hanno definito “uomo innamorato” che si è “sentito usato” l’omicida Davide Fontana, a cui non hanno comminato l’ergastolo per aver **ucciso e smembrato** senza pietà il corpo dell’ex fidanzata. Indicata, lei vittima, come “disinibita”.

Non si aggiungeranno in questa sede parole a quelle dei giudici, già esaustive.

Eccolo dunque **il ribaltamento dell’ottica**, quello che anni addietro portava certa compagine deteriore ad attribuire alle vittime di violenza colpe che non avevano solo perché indossavano jeans attillati o gonne corte. Quasi che in spiaggia fosse concesso in automatico a tutti gli uomini **di palpeggiare una donna** per il solo fatto che quella sia in bikini.

Il concetto del “te lo sei meritato” e della violenza subita due volte **sono ancora materia di lotta**. Come quella resiliente di chi encomiabilmente permette che *Processo per stupro* (1979) possa essere oggi rivisto integralmente su archive.org. La magistrale arringa di Tina Lagostena Bassi risulta infatti insostenibile per i parenti degli aguzzini, i quali ottengono tramite i loro legali che la versione integrale non venga trasmessa da chi pure ne ha i diritti. Motivo: **si sentono lesi** dalla riproduzione del documentario. I colpevoli, loro, si sentono lesi. Tanto per parlare di ribaltamento dell’ottica.

Paese particolare, il nostro. Che non esce dal retaggio del buco della serratura e che è bravo a fare le pulci a casa degli altri, soprattutto quando la politica si sporca di scandalo. E poco importa se lo scandalo è astratto, tanto è fuori dai nostri confini. Era solo l’anno scorso quando l’allora premier finlandese Sanna Marin per giorni guadagnava prime pagine perché aveva ballato in modo definito “piuttosto amichevole con almeno tre uomini diversi”. **Uno scandalo**. Addirittura nel pieno delle sue funzioni. Dimissioni chieste, invocate, urlate. Marin giovane, brava e con l’aggravante di essere bella, ma soprattutto donna. Peccato che quella stessa Marin fosse anche una persona, con una vita privata, la cui unica colpa – oddio – **era stata quella di ballare**. Meno male che nella nostra memoria collettiva c’è sempre il Bagaglino, a ricordarci tanto.

Non vorremmo mai ascoltare quel che si potrebbe dire oggi dell’Italia, in cui **la seconda carica dello Stato** si è espressa sul caso La Russa jr preferendo la parola al silenzio e aprendo la strada – di fatto – all’attesa frase della presidente del Consiglio: “Io non sarei intervenuta”. Un colpo di

spugna che con quattro parole ha spazzato via anche il tentativo della titolare della Famiglia di comprendere un padre. Che però, **incidentalmente**, è anche una carica istituzionale.

Va capito quindi da dove parte questo processo autoassolutorio che da lontano arriva a Fukuoka per approdare vedremo dove. Sono i giorni dell'uscita del film *Barbie*. Va visto, si dice. Lo vedremo, si replica.

Intanto io rivedo a distanza di qualche giorno le immagini festose delle *Charlie's Angels* – come si sono definite Sabatini, Carioni e Contraffato – le tre atlete paralimpiche che si sono aggiudicate **tutto il podio** con una tripletta da urlo per l'Italia nei cento metri piani T63, rifletto che su quei tre corpi fortissimi si è detto davvero poco se non **niente**. Un prodigio vero quei corpi, ricondotti al trionfo dopo un'offesa. Riportati alla luce dopo il buio di un oltraggio. Eppure su quei corpi e sul loro riscatto nulla si è detto, nulla si è scritto.



19 luglio 2023

Calcio, tornano le ragazze mondiali

di [Mara Cinquepalmi](#)

Un montepremi complessivo di 152 milioni di dollari, pari a 141,8 milioni di euro, tre volte di più rispetto all'edizione del 2019 in Francia, la trasmissione in 34 Paesi europei, ma non si potrà indossare la fascia arcobaleno a sostegno dei diritti **LGBTQIA+**. Mancano poche

ora al fischio d'inizio della nona edizione dei Mondiali femminili di [calcio](#), dal 20 luglio al 20 agosto in 10 stadi tra Australia e Nuova Zelanda. Trentadue le squadre, divise in 8 gironi, che si contenderanno il titolo nella finale in programma il 20 agosto allo Stadium Australia di Sydney.

La novità più interessante del torneo 2023 riguarda il montepremi. Ogni calciatrice della Coppa del mondo (sono 736 le partecipanti) riceverà almeno 30.000 dollari dalla [FIFA](#) e le 23 giocatrici della squadra che conquisterà il titolo riceveranno ciascuna 270.000 dollari. Il governo del calcio mondiale, come già detto, ha triplicato il montepremi complessivo del torneo rispetto all'edizione 2019 in Francia, dieci volte di più rispetto all'edizione del 2015 in Canada. Da notare che, invece, le 32 federazioni nazionali le cui squadre hanno giocato ai Mondiali maschili del 2022 in Qatar hanno condiviso 440 milioni di dollari di premi in denaro. In particolare, la FIFA pagherà 10,5 milioni di dollari alla nazione vincitrice del titolo, di cui 6,21 milioni di dollari da dividere tra le giocatrici e 4,29 milioni andranno alla Federazione.

Se, però, la FIFA fa un passo avanti sul versante economico, resta in stallo sulla questione diritti, alla luce anche di quanto accaduto nell'ultimo [Mondiale maschile in Qatar](#). Infatti, in Australia e Nuova Zelanda le calciatrici non potranno indossare la fascia arcobaleno a sostegno dei diritti LGBTQIA+ ma potranno scegliere tra otto

alternative, tutte approvate dalla FIFA dopo aver consultato le 32 squadre, le giocatrici e le agenzie delle Nazioni Unite. “Uniti per l’inclusione”, “Uniti per i popoli indigeni”, “Uniti per l’uguaglianza di genere”, “Uniti per la pace”, “Uniti per l’istruzione per tutti”, “Uniti per la fame zero”, “Uniti per la fine della violenza contro le donne” e “Il calcio è gioia, pace, amore, speranza e passione” sono i messaggi che vedremo indossare.

Tra novità (Irlanda e Portogallo sono all’esordio così come Haiti, Marocco, Panamá, Filippine, Vietnam e Zambia) e conferme (gli Stati Uniti puntano al terzo titolo consecutivo e al quinto complessivo) in campo ci sarà anche la Nazionale di [Milena Bertolini](#), la squadra che nel 2019, insieme all’Under 20 e 21 maschile, fece gridare al [“Rinascimento azzurro” del calcio italiano](#) e appassionò milioni di italiani. Cinque anni dopo, nel mezzo la sconfitta agli Europei nel 2022, tornano in campo (prima gara il 24 luglio contro l’Argentina), dovendo fare a meno della capitana [Sara Gama](#), non convocata dalla ct a tre giorni dalla chiusura della lista delle convocazioni azzurre.

Per lo storico Marco Giani, in libreria in questi giorni con *Capitane coraggiose. Sara Gama e Megan Rapinoe, due leader a confronto* (Ultra edizioni), Sara Gama «è stata un simbolo giusto al momento giusto, un’icona non divisiva a differenza della collega americana Megan Rapinoe. La strategia nel 2019 e poi anche dopo è stata quella dell’inclusività: ha collaborato con la Federazione, è stata sempre attenta a come porsi nei confronti della stampa. Ad esempio non si è

fatta tirare dentro nella polemica Salvini-Rakete, mentre Rapinoe ha litigato con [Trump](#). Il ricevimento al Quirinale, dopo i Mondiali, è stato il picco di questa carriera politica attenta, equilibrata. Sarà interessante vedere tra qualche anno se la nuova capitana manterrà un approccio all'italiana o sarà una figura più forte».

Quale Italia vedremo sul terreno di gioco? «In campo – spiega Chiara Marchitelli^[1], ex calciatrice e oggi responsabile del settore calcio femminile dell'Associazione italiana calciatori, consigliera federale e dirigente accompagnatrice della Nazionale – ci auguriamo di riscattare la prestazione agli ultimi Europei; fuori, che l'Italia torni a innamorarsi della nazionale femminile. Speriamo di replicare quello che è avvenuto nel 2019». «Fino a quando non siamo tornate in Italia – aggiunge –, non abbiamo capito cosa fosse successo. È stata una sorpresa, non eravamo abituate, abbiamo trovato un Paese che si era innamorato di noi, come dicevano spesso i giornalisti. Quello ha dato la spinta per arrivare al professionismo».

Dello stesso avviso Katia Serra, un passato sui campi da calcio e oggi seconda voce nelle telecronache Rai (prima donna, soprattutto, a commentare una finale degli Azzurri, quella degli Europei nel 2021 a Wembley): «Sul campo dobbiamo aspettarci il riscatto perché l'Europeo in Inghilterra ha tradito le aspettative e il Mondiale è un'occasione per risollevarsi dimostrando che gli errori commessi sono diventati lezioni utili per il processo di crescita». «In questa edizione – conclude Serra – oltre a rivedere una squadra che esprime il suo

potenziale dobbiamo vedere un'Italia che dia spazio a qualche novità per acquisire esperienza in vista del futuro. L'obiettivo più costruttivo è aumentare il minutaggio delle giovani che si sono fatte apprezzare in campionato, oltre a superare il girone».

«Sarà interessante vedere – spiega Giani – come cambierà l'immagine mediatica, sia quella proposta dai media che quella che il pubblico recepirà. Nel 2019 è stata una bella immagine costruttiva, resiliente, e i media hanno continuato a proporla anche alla vigilia degli Europei, quando si è verificata una idiosincrasia tra i media e il pubblico». «Sarà anche interessante capire – aggiunge – che tipo di immagine vorrà dare la Rai, che ha comprato i diritti delle partite: proporrà ancora l'idea delle ragazze, oggi professioniste, che hanno fatto dei sacrifici? Sarà da tenere in conto anche il fuso orario».

Le Azzurre arrivano al Mondiale da professioniste per la prima volta. Dal luglio 2022, infatti, la [Serie A femminile è passata al professionismo](#). È certo ancora presto per fare un bilancio anche in chiave azzurra, ma quella per il professionismo è stata «una battaglia lunghissima – spiega ancora Marchitelli –, iniziata quasi dieci anni fa. Ci siamo battute tantissimo. In tutto il mondo l'interesse per il calcio femminile è in aumento e in Italia il processo di crescita è iniziato già prima del passaggio al professionismo. Questo ha fatto sì che alle calciatrici fossero riconosciuti diritti in quanto lavoratrici e il miglioramento delle condizioni di lavoro ha migliorato anche le prestazioni in campo». Per Giani «dal punto di vista storico dobbiamo

considerare che il Mondiale 1999 è quello che consacra il calcio femminile negli Usa, mentre in Italia inizia il grande buio. Devono passare molti anni prima della ripresa e le ragazze del 2019, a differenza di chi le ha precedute, pur non essendo ancora professioniste, comunque si dedicavano al calcio in maniera prevalente. Nel giro di una generazione le ragazze sceglieranno di fare le calciatrici come professione, ma come si comporteranno le società? Acquisiranno sempre di più, come stanno facendo, giocatrici da altri campionati indebolendo il nostro?».

A proposito di cambiamenti, alla vigilia dell'ultimo Mondiale Milena Bertolini in un'intervista a *la Repubblica* disse: «Il cambiamento passa anche tramite immagini e modi di dire. Il rispetto è per tutti, ma più donne si vedono in certi ruoli e più si pensa che il calcio sia un diritto di tutti». Per Marchitelli in questi cinque anni «qualcosa, sì, è cambiato. Ricordo come era prima: sette persone su dieci pensavano che le donne non fossero in grado di giocare. Parte del merito, però, va al fatto che la gente si sia appassionata perché ha potuto vederlo».

«Personalmente – racconta Serra parlando della sua esperienza come commentatrice – la situazione è migliorata tanto rispetto ai miei inizi col calcio maschile, ora sento di essere credibile e di aver fatto cambiare idea a tanti scettici. La mia professionalità è legata agli studi e all'esperienza come calciatrice, e la finale di Wembley è stata sicuramente lo spartiacque che ha contribuito moltissimo a migliorare la percezione di me». Per Serra «nel commento del calcio femminile è

necessaria una comunicazione più mirata, con termini declinati al femminile. Le studiose ci hanno insegnato che le parole cambiano l'abitudine e la cultura e hanno una forza incredibile. Mi piacerebbe che gli editori avessero l'idea di dare spazio a un linguaggio innovativo e più specifico per abituare le persone a un cambiamento culturale».

Un ruolo importante sarà giocato dalla televisione, dopo l'esperienza positiva del 2019, quando secondo il *ReportCalcio 2021* della FIGC la squadra allenata da Bertolini ai Mondiali di Francia ha avuto una media a partita di 4,88 milioni di telespettatori contro uno 0,6 della precedente edizione. «Sono numeri importanti – commenta oggi Marchitelli – che speriamo di replicare, ma c'è ancora parecchio da fare. Questo processo di cambiamento continuerà ma non possiamo adagiarci sugli allori». Per Serra, invece, sarà «difficile replicare quei numeri perché gli orari delle partite non aiutano e perché stiamo vivendo una fase in cui non siamo più una novità. Comunque chi segue la Nazionale di Bertolini è un pubblico affezionato e coinvolto, cresciuto negli anni; probabilmente non ci saranno quelli che si sono avvicinati in modo sporadico. Necessariamente i numeri saranno diversi, ma l'evento in sé sarà planetario per tutto ciò che porterà come pubblico negli stadi e da casa. Questo è frutto del fatto che la disciplina sta crescendo».

[1] I virgolettati di Chiara Marchitelli, Katia Serra e Marco Giani sono stati raccolti per questo articolo.



Almeno 91 atlete LGBTQ in gara ai Mondiali femminili del 2023, un record

La Coppa del mondo femminile ha atleti LGBTQ in almeno 22 squadre, comprese le star più importanti.

[Giocatori di calcio](#) gay, lesbiche, bisessuali, trans e queer che si [dichiarano pubblicamente](#) - ora almeno 91 in totale - costituiscono oltre il 12% di tutti gli atleti che partecipano alla [Coppa del Mondo femminile FIFA 2023](#) in Australia e Nuova Zelanda, ha rilevato Outsports.

Ci sono molte dozzine di [atleti LGBTQ](#) in gara quest'anno, di gran lunga superiori a qualsiasi altra [precedente Coppa del Mondo](#) . Questo è circa un giocatore su nove. È un numero sbalorditivo per una competizione internazionale al più alto livello di uno sport.

Ciò non include i molti altri atleti LGBTQ che non sono pubblicamente fuori.

Le caratteristiche delle persone Outsports in questo appello sono state determinate dai resoconti dei media e dai post sui social media. Alcuni atleti hanno dichiarato ai media di essere LGBTQ. Altri stanno [semplicemente vivendo la loro vita apertamente](#) sui social media.

È una testimonianza di quanto i principali sport femminili internazionali abbiano raggiunto la presenza e l'accettazione delle atlete LGBTQ, poiché molte di queste atlete sono star nei loro paesi e non hanno sentito il bisogno di avere un grande "momento di coming out".

Altri hanno colto l'opportunità di garantire che le persone in tutto il loro paese e in tutto il mondo li vedano per quello che sono.

Questo gruppo di atlete out è più del doppio del [gruppo di atlete LGBTQ out che hanno gareggiato nella Coppa del mondo femminile 2019](#) . Mentre il numero delle squadre partecipanti al torneo è cresciuto di un terzo - da 24 a 32 - negli ultimi quattro anni, il numero degli atleti eliminati è più che raddoppiato. Ciò riflette la crescita dell'accettazione.

Quasi tutti questi atleti provengono dalle Americhe, dall'Europa e dalle nazioni ospitanti di Australia e Nuova Zelanda, dove le leggi riguardanti le persone LGBTQ sono generalmente più favorevoli rispetto all'Africa, al Medio Oriente e a parti dell'Asia. [Paesi come la Nigeria](#) e lo Zambia imprigionano i gay. La Giamaica ha dure leggi sulla reclusione, anche se i rapporti [affermano che non ci sono prove che queste leggi vengano più applicate](#) .



Pnrr: “Grave errore non coinvolgere il Terzo settore nella cabina di regia”

19 Luglio 2023

Il Forum Terzo Settore ha scritto al ministro Fitto chiedendo di essere coinvolto, come le altre parti sociali convocate ieri e oggi, all'interno della Cabina di Regia PNRR per discutere le recenti evoluzioni del Piano. Tra queste, vi sono modifiche che interessano direttamente il Terzo settore, come quelle sul contrasto alla povertà educativa.

“Riscontriamo disattenzione da parte del Governo verso il contributo che il Terzo settore può offrire allo sviluppo del Paese. Sin da subito ci siamo impegnati sul fronte del Pnrr, mettendo a disposizione il bacino di competenze ed esperienza del volontariato, dell'associazionismo e dell'impresa sociale per realizzare al meglio le misure sociali sui

territori, facilitandone la messa a terra. Soprattutto, abbiamo elaborato proposte concrete per superare le difficoltà da più parti riscontrate nell’attuazione del Piano”, ha dichiarato la portavoce del Forum Terzo Settore, Vanessa Pallucchi.

“Dopo aver realizzato un osservatorio per il monitoraggio civico sulle misure di welfare, abbiamo recentemente pubblicato un rapporto con Openpolis sullo stato di attuazione del Pnrr, chiedendo proprio un maggiore coinvolgimento delle realtà sociali per garantire e accrescere l’efficacia degli investimenti”.

“Il Terzo settore è una componente sociale ed economica fondamentale del Paese, che quotidianamente opera sui territori a sostegno delle comunità: ci aspettiamo che il Governo ci ascolti e ci coinvolga” conclude Pallucchi.



Pnrr, il Terzo settore chiede di giocare un ruolo da protagonista

Il Rapporto di Openpolis e Forum Terzo settore: 1,4 miliardi per le fragilità, ma gli enti no profit sono poco coinvolti nella messa a terra del Piano. Preoccupazioni sulla trasparenza dei dati e la modalità di attribuzione delle risorse. 18/7/23

“Il Terzo settore dovrebbe avere un ruolo da protagonista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza – almeno per i temi di propria pertinenza – e non di mero e potenziale esecutore

dei progetti". Questo è il messaggio fondamentale che emerge dal rapporto "Il Pnrr, le politiche sociali e il Terzo settore", presentato il 10 luglio da Openpolis e Forum Terzo settore. Il documento evidenzia infatti che "gli enti del Terzo settore, nonostante siano evocati nel testo del Piano, **non sono effettivamente coinvolti nella sua concreta attuazione**", mentre gli enti che, per come è scritto il Pnrr, fanno da perno per la realizzazione del Piano sono, secondo il Rapporto, gli enti pubblici, nazionali e locali. Un segnale ancora più preoccupante, se si considera che su 300 misure del Pnrr circa 60 possono essere di interesse per gli enti del Terzo settore (Ets).

Le difficoltà

Il Rapporto evidenzia che gli Ets dovrebbero "partecipare anche alle fasi di elaborazione dei bandi secondo una logica di co-programmazione oltre che di co-progettazione". Ma **il coinvolgimento degli Ets nella realizzazione del Piano è in realtà "indiretto"**, perché è subordinato alla decisione degli enti locali, "liberi di scegliere o meno di avvalersi della collaborazione delle organizzazioni attive sul territorio". Per questo motivo Openpolis e Forum Terzo settore rimarcano che il **coinvolgimento degli Ets** da parte delle amministrazioni locali **è stato finora disomogeneo**. Infatti, alcuni territori hanno deciso di avvalersi dell'aiuto del Terzo settore in modo efficace, mentre altri hanno proseguito in autonomia.

Ma il documento sottolinea anche i limiti legati al meccanismo di attribuzione delle risorse, ovvero il **bando di gara**, il quale viene utilizzato dall'amministrazione centrale che redige e pubblica gli avvisi di bando, spesso "senza tener conto dei dati già in suo possesso e delle criticità già note e rilevate in merito alla platea dei potenziali destinatari degli interventi". Il Rapporto afferma che questo strumento, utilizzato in questa modalità, "premia le amministrazioni più organizzate invece di destinare le risorse laddove ve ne è più bisogno". Inoltre, molte amministrazioni locali riscontrano una **difficoltà nell'accesso alle risorse**

umane e materiali necessarie per adempiere ai requisiti burocratici necessari allo sblocco dei fondi, oppure devono lottare contro il tempo per rientrare in scadenze “assai ravvicinate”.

Per questi motivi il Rapporto ritiene opportuno un **cambiamento del “paradigma di azione” della pubblica amministrazione che la porti a “lavorare a stretto contatto con il Terzo settore** (anche) nella redazione dei bandi (a livello centrale) e nella scrittura dei progetti (a livello locale)”.

Le misure a favore delle persone fragili

Nel Pnrr sono previste tre misure a favore delle persone più fragili, per un valore complessivo di **1,45 miliardi di euro**, nonostante a ora esista un residuo di 133 milioni di euro che ancora non è stato allocato. Le tre misure in questione sono destinate in particolare a **anziani** (nello specifico gli anziani non autosufficienti), **persone con disabilità** e **persone senza fissa dimora**. Questi fondi, come spiegato in precedenza, non andranno direttamente alle organizzazioni non governative che si occupano di fragilità sociale, ma potranno coinvolgere gli Ets nei casi in cui le amministrazioni locali o gli ambiti territoriali sociali (Ats) decideranno di gestire i fondi in questo senso.

Nello specifico, gli investimenti in questo ambito prevedono:

- per gli anziani non autosufficienti, **la costruzione di nuove infrastrutture per i servizi sociali territoriali e il potenziamento di quelle esistenti;**
- per le persone con disabilità, **l’abbattimento di tutte le barriere architettoniche che impediscono l’accesso all’alloggio e al mercato del lavoro**, e il potenziamento dei servizi di assistenza sociale;
- per le persone senza fissa dimora, l’accesso a **sistemazioni temporanee all’interno di appartamenti** per piccoli gruppi o famiglie.

Indisponibilità di dati

Nel Rapporto viene sottolineato che “fin dalle prime fasi di stesura e realizzazione del Pnrr” vi è stata una **“scarsa chiarezza e disponibilità di dati”**. Le realtà del mondo civico hanno presentato due richieste di accesso agli atti, una nell’aprile del 2022 e una nel febbraio del 2023: in entrambi i casi le risposte dei governi in carica non sono state soddisfacenti. Solo recentemente sono stati pubblicati nuovi dati sui progetti finanziati dal Pnrr, disponibili sulla piattaforma OpenPnrr.

Inoltre, nel Rapporto viene denunciata la **mancata reperibilità “delle indicazioni che riguardano lo stato di avanzamento dei vari progetti” del Pnrr**.

Infine, il documento afferma che l’iniziativa di rielaborazione del Pnrr messa in opera dal governo a inizio giugno “lascia un profondo segno circa le modalità con le quali esso intende operare”, soprattutto dopo il rifiuto da parte del governo di una azione di monitoraggio e controllo in corso d’opera da parte della Corte dei conti.

“In un angolo”

In occasione della presentazione del Rapporto, **Vanessa Pallucchi**, portavoce del Forum Terzo settore, ha sottolineato che “Il coinvolgimento dei soggetti territoriali, tra cui il Terzo settore, è fondamentale per generare impatti positivi sulle comunità e riuscire a garantire i diritti, soprattutto dei più fragili. L’amministrazione condivisa, però, rimane in un angolo e alle realtà sociali è riservato un ruolo di mero e potenziale esecutore di progetti: servirebbero invece alleanze sui territori con i vari attori coinvolti sui temi di welfare”.

Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale di Openpolis, ha affermato che “L’attuale situazione del Pnrr non può che destare seria preoccupazione. Chiediamo maggiore

trasparenza e che vengano resi pubblici tutti i dati di monitoraggio sullo stato di avanzamento dei progetti. Informazioni che a oggi non sono pubbliche”.

[Scarica il Rapporto](#)

di Milos Skakal

martedì 18 luglio 2023

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Terzo settore e enti pubblici: la coprogettazione non c'è. Ma funziona a Bologna

di [Paolo Riva](#)

Abbandonare la logica della competizione per coprogrammare e coprogettare. Uno studio analizza venti casi in 7 regioni. «Sistema dell'appalto duro da superare». Lo strumento dell'amministrazione condivisa

Dalla competizione alla collaborazione. Enti pubblici e Terzo settore, in Italia, sono nel mezzo di un potenziale grande cambiamento, quello legato all'amministrazione condivisa. Il percorso è difficile, ma l'obiettivo fissato: collaborare e non più competere per garantire a cittadini e cittadine servizi innovativi e migliori. Certo, come spiega la portavoce del **Forum terzo settore Vanessa Pallucchi**, oggi è ancora evidente «la differenza tra la potenzialità

formale e l'agire concreto» dello strumento dell'**amministrazione condivisa**. Ma, aggiunge il sociologo Luca Fazzi, «i casi di successo sono potenti e mostrano la potenzialità di rispondere ai problemi collettivi in un modo diverso».

Il cammino dell'amministrazione condivisa parte nel 2017 con l'articolo 55 del nuovo Codice del terzo settore, che parla di un «coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di coprogrammazione, coprogettazione, accreditamento». L'idea di fondo è superare le dinamiche competitive che hanno caratterizzato il rapporto tra enti pubblici e del terzo settore negli ultimi vent'anni. «La modalità principe di queste dinamiche - spiega **il ricercatore di Euricse Giacomo Pisani** - è la gara d'appalto, che privilegia la prestazione sulla risposta al bisogno. In una logica tutta incentrata sulle risorse economiche, però, le specificità del Terzo settore rischiano di perdersi». Per questo, come spiega il sito Cantiere terzo settore, con il nuovo codice «enti pubblici ed enti del Terzo settore non sono più metaforicamente seduti dalla parte opposta di un tavolo a contrattare i termini di una compravendita», ma «dalla stessa parte».

Dopo che nel 2020 una **sentenza della Corte costituzionale ha confermato la bontà dell'articolo 55**, le esperienze di coprogrammazione e coprogettazione hanno iniziato a diffondersi. L'istituto Euricse ha già pubblicato due ricerche sulla materia mentre una terza è in uscita nei prossimi mesi. L'intento, ha scritto **il presidente emerito Carlo Borzaga**, è capire «cosa deve cambiare nelle procedure» per applicare in concreto l'articolo 55, «evitando che prevalga la tentazione di limitarsi a camuffare vecchie pratiche competitive con il nuovo vestito». In concreto, la coprogrammazione riguarda il disegno complessivo delle politiche, mentre la coprogettazione definisce i singoli servizi. La prima dovrebbe anticipare la seconda, ma, per il momento, le coprogrammazioni sono molto meno numerose delle coprogettazioni. Queste ultime, si legge nella prima ricerca di Euricse, sono utilizzate per «servizi e interventi molto variegati. Si va da piccole iniziative sporadiche come l'organizzazione delle colonie estive fino a servizi molto strutturati nel campo classico dei minori e delle famiglie». L'istituto ha selezionato venti esperienze in sette regioni e le ha esaminate con interviste ai protagonisti.

Dei casi indagati, «solo tre hanno avuto pieno successo, sette sono state le situazioni ibride e dieci i fallimenti», riassume **Fazzi, docente dell'Università di Trento e coordinatore della ricerca**. «Le amministrazioni pubbliche – prosegue – sono solo in parte pronte ad adottare nuovi stili di governance e d'altro canto il terzo settore è solo in parte espressione della società civile e capace di leggerne i bisogni». Le potenzialità, insomma, sono grandi. Ma lo sono anche fatiche e rischi. «Le coprogettazioni - prosegue la ricerca - sono utilizzate per gestire più tipologie di interventi e servizi non solo necessariamente nuovi o complessi». Inoltre, «permangono forme di relazione più tradizionali con un ente di Terzo settore come interlocutore unico delle pubbliche amministrazioni». Questo aspetto è particolarmente problematico: l'amministrazione condivisa prevede un maggiore coinvolgimento del terzo settore perché si pensa che questo garantisca maggiore conoscenza dei bisogni e quindi risposte migliori. Perciò è importante che faccia rete.

«La sfida per i nostri enti - riprende Pallucchi del Forum terzo settore - percepirsi non come tanti singoli componenti di un insieme, ma come soggetti capaci di costruire insieme un'idea di territorio e di comunità». Per farlo, serve fiducia che, «è fondamentale», secondo **Daniela Freddi, responsabile del Piano per l'Economia Sociale della Città Metropolitana di Bologna**. Il capoluogo emiliano è uno dei luoghi dove si sta facendo di più in termini di amministrazione condivisa. «Prima – continua la responsabile - tutti gli enti del Terzo settore erano in competizione per gli appalti, ora si chiede loro di collaborare. Non si può cambiare da un giorno con l'altro». Serve tempo e, per Freddi, serve che la pubblica amministrazione svolga un ruolo di «coordinamento» e di «garante». «Solo così – conclude – si può provare a lavorare sulla fiducia».

VITA

Lo sport alimenta i sogni dei ragazzi: lo raccontano questi libri

di [SABINA PIGNATARO](#)

Lo sport porta i ragazzi e le ragazze dove nessuno li ha pensati. Alimenta i loro sogni, gli consente di guardare con speranza al futuro. Di questo tipo di sport qui raccontano i libri che abbiamo selezionato per la nostra consueta rubrica. E a questo tema è dedicato anche il numero di VITA magazine di luglio/agosto. I bambini e i ragazzi si presentano in palestra o in piscina con una richiesta semplice e diretta: «**Posso giocare?**». Accanto a questa c'è un'altra domanda, per lo più implicita, carica di speranza, a volte di preoccupazione: quella dei genitori che avvicinano i figli al mondo dello sport per cercare di offrire loro un contesto formativo positivo. Due appelli diversi, che vanno accolti e presi molto sul serio. E che esigono la risposta ad alcune questioni cruciali: **lo sport fa bene? Aiuta a crescere? Forma il carattere? Include o seleziona?**

Lo sport, per nostra fortuna, quello vero, quello praticato, non quello infarcito di talk show, gossip e spot pubblicitari, continua ad alimentare i sogni di tante ragazze e tanti ragazzi, è fonte di gioia, aiuta a crescere e consente di **guardare con speranza al futuro**.

Di questo tipo di sport qui raccontano i libri che abbiamo selezionato per la nostra consueta rubrica. E a questo tema è dedicato anche il numero di VITA magazine di luglio/agosto ([clicca qui per scaricare il numero dallo store di vita.it](#))

Sport, pratiche culturali e processi educativi

di Maurizio Merico, Angelo Romeo, Mario Tirino

FrancoAngeli

[Più info qui](#)

Il libro esamina l'intreccio tra **processi educativi formali e non formali**, il ruolo dello sport come **inclusione sociale**, la **mediatizzazione dello sport**, le trasformazioni nelle pratiche di consumo, le questioni metodologiche che emergono nell'osservazione delle pratiche sportive.

Al fine di restituire al lettore la complessità dei fenomeni sportivi nella società contemporanea, il volume presenta riferimenti teorici, approcci metodologici e prospettive di ricerca molteplici. Ne risulta uno strumento capace di mettere **a disposizione di studenti, operatori e studiosi** un quadro delle principali linee di ricerca sullo sport contemporaneo e stimolare nuovi percorsi di analisi e riflessione.

Lo sport è ancora un gioco. Imparare da vittorie e sconfitte

di Paolo Crepaz

Erickson

[Più info qui](#)

Nello sport, **la meta è diventata più importante del cammino? Perché chi arriva secondo è considerato perdente? L'errore, le sconfitte, sono alla base del successo?** A queste e a molte altre domande risponde Paolo Crepaz, con l'aiuto di storie e di sportivi che hanno saputo vincere e perdere. Lo sport, per nostra fortuna, quello vero, quello praticato, non quello infarcito di talk show, gossip e spot pubblicitari, continua ad **alimentare i sogni di tante ragazze e tanti ragazzi, è fonte di gioia, aiuta a crescere e consente di guardare con speranza al futuro.** Queste riflessioni rivolte ad atleti, genitori, insegnanti, tecnici e operatori sportivi, mirano ad avvicinare allo sport secondo una prospettiva equa e inclusiva.

Rivali. Sfide leggendarie che hanno cambiato lo sport

A cura di «l'Ultimo Uomo»

Einaudi

[Più info qui](#)

La rivalità è uno stimolo costante a migliorarsi, il motore dello sport. Quante vittorie, quanti record individuali sono, almeno in parte, merito anche di chi viene sconfitto, del secondo classificato? In molte storie raccontate in questo libro, la rivalità è la scintilla che serve a migliorare reciprocamente gli atleti. .

Enzo **Maiorca** e Jacques **Mayol** raccontati da Marco D'Ottavi

Muhammad **Ali** e Joe **Frazier** raccontati da Daniele Manusia

John **McEnroe** e Björn **Borg** raccontati da Emanuele Atturo

Nadia **Comaneci** e Nellie **Kim** raccontati da Tiziana Scalabrin

Michael **Phelps** e Chad **Le Clos** raccontati da Dario Saltari

Ayrton **Senna** e Alain **Prost** raccontati da Alfredo Giacobbe

Usain **Bolt** e Justin **Gatlin** raccontati da Tommaso Giagni

Maradona e **Pelé** raccontati da Fabrizio Gabrielli

Billie Jean **King** e Margaret **Smith Court** raccontati da Elena Marinelli

Michael **Jordan** e **Kobe Bryant** raccontati da Dario Vismara

Due rivali sono necessari l'uno all'altro, la storia dell'uno appartiene, almeno in parte, anche all'altro. In fondo, come tutte le faccende umane, lo sport è fatto soprattutto di relazioni

L'Ultimo Uomo

Calze in cashmere, vita di un'atleta paralimpica

Federica Maspero, Prefazione di Adriano Panatta

Edizioni San Paolo

[Più info qui](#)

Federica Maspero oggi ha i numeri di una grande **atleta paralimpica** ed è una **medica oncologa**.

La sua vita è ricca di sfide e soddisfazioni: il giorno del suo ventiquattresimo compleanno viene colpita da una **meningite fulminante** e rimane in coma farmacologico per due mesi. Quando si risveglia, scopre di aver subito l'amputazione di entrambe le gambe a partire dal ginocchio. Questa sconvolgente esperienza la coglie nel mezzo dei suoi studi di medicina e dei suoi progetti giovanili. E allora Federica riprende in mano la sua vita da capo. In questo libro racconta la sua vita straordinaria, non solo di atleta tenace e capace di raggiungere obiettivi ambiziosi a livello internazionale, ma anche **di donna a tutto campo**: nel lavoro, nei sentimenti, nel desiderio di maternità.

Mille briciole di luce

di Silvia Vecchini

Il Castoro

[Più info qui](#)

Questo libro parla di **ragazzi e ragazze che riescono a vedersi dove nessuno li ha pensati**.

Danni è una sorta di Billy Elliot dei giorni di oggi: solo che il suo sogno è quello di praticare la ginnastica ritmica, uno sport che è territorio esclusivo delle ragazze. Ma cosa può pensare la gente di paese di un ragazzo che ama volteggiare con grazia? Tutto può cambiare in un attimo: Danni subisce un'aggressione violenta di stampo omofobo. Ma intanto, forse, per lui è arrivato il momento di volare ancora più in alto, se vuole seguire se stesso e andare oltre gli sguardi superficiali del mondo

Yoga a raggi liberi. Surya Namaskar

di Patrizia Saccà

Autoprodotto

[Più info qui](#)

Yoga a Raggi Liberi è il Saluto al Sole pensato anche per persone con disabilità motoria, e non solo, ideato e studiato da Patrizia Saccà, campionessa paralimpica di tennistavolo e prima insegnante italiana di Yoga in carrozzina. L'autrice rompe il pregiudizio sullo yoga non accessibile, riconducendo all'essenza stessa di questa antica disciplina, che non è certo ginnastica.

Reggio, dal 24 luglio tornano i Giochi del Tricolore: da 18 Paesi attesi 700 atleti

18 Luglio 2023 alle 18:10

Ci siamo! Sta per cominciare a Reggio Emilia la settima edizione dei Giochi internazionali del Tricolore, che si svolgeranno dal 24 al 30 luglio prossimi. E' la prima ad essere organizzata dopo la pandemia e riporta a in città atleti provenienti da tutto il mondo, per una settimana: una grande festa internazionale, fatta non solo di gare, competizioni e dimostrazioni sportive, ma anche di iniziative, spettacoli, eventi di carattere culturale ed educativo, organizzati per sottolineare l'importanza dello sport come momento di crescita, aggregazione e confronto tra persone e culture. Un'occasione anche per valorizzare Reggio Emilia a livello internazionale, farne conoscere la cultura, le tradizioni e i valori, il suo essere Città delle persone.

CERIMONIA DI APERTURA – La cerimonia di apertura, prevista per lunedì 24 luglio a partire dalle ore 21 è stata pensata da Marco Caronna, regista esperto nell'allestimento di celebrazioni sportive, come uno spettacolo per salutare e accogliere i partecipanti, in particolare gli atleti delle delegazioni dei 18 Paesi partecipanti.

Le società sportive reggiane si ritroveranno in piazza Martiri del 7 Luglio a partire dalle 19.45 e sfileranno per via Crispi, fino in piazza Prampolini dando inizio alla serata. Dalle ore 21 sarà la volta delle delegazioni estere, che saranno introdotte

ad una ad una dai presentatori della serata: con la giornalista Margherita Grassi, sul palco ci sarà anche il nuotatore olimpionico nonché campione mondiale Massimiliano Rosolino.

Una volta entrati tutti gli atleti in piazza, inizieranno ad alternarsi esibizioni di artisti e saluti istituzionali.

A salire sul palco il gruppo degli Evolution Dance Theatre, con il ballerino e coreografo Anthony Heinl, che per molti anni ha fatto parte dei Momix, e la cantante Sherol Dos Santos, scelta da Manuel Agnelli nella sua squadra di X-Factor.

Per la prima volta quest'anno, i Giochi internazionali del Tricolore hanno un loro inno, una canzone dedicata. Il progetto è frutto della collaborazione di Fondazione per lo Sport e Arci solidarietà: la musica è stata appositamente composta dal cantante Baba Sissoko, che la interpreterà sul palco durante la cerimonia, mentre la parte in italiano della canzone è stata realizzata con testo e voce di Omar Ismaili del collettivo Cult.

Nel corso della serata, le facciate dei palazzi di piazza Prampolini 'entreranno in scena' con proiezioni di video mapping, curate da Jessica Telani. L'ultima parte della serata sarà dedicata all'accensione della fiaccola: il tedoforo protagonista degli ultimi metri di corsa sarà un atleta di caratura internazionale, accompagnato da volontari, atleti e atlete del Gruppo Sportivo dei Carabinieri. La cerimonia sarà trasmessa in diretta da Telereggio.

“Con i Giochi internazionali del Tricolore ancora una volta, con l’energia vitale e la gioia dei ragazzi, Reggio Emilia accoglie il mondo. Questa settima edizione, la terza negli anni del mio mandato amministrativo, si annuncia come un momento di intensa partecipazione e cittadinanza attraverso lo sport, con il contributo di culture e mondi diversi, anche lontani geograficamente, eppure così vicini, pronti a creare contatti tra loro con semplicità e spontaneità. Questo è un fattore di crescita collettiva, di crescita per una città, in cui si rilasciano 12.000 cittadinanze l’anno e che vuole essere aperta e accogliente”, ha detto il sindaco Luca Vecchi presentando oggi alla città i Giochi 2023 in Sala del Tricolore.

“Nelle competizioni sportive si gareggia, ci si aspettano risultati ed è giusto. Trovo però almeno parimenti importante il valore partecipativo e inclusivo delle stesse gare, oltre ai diversi incontri di confronto e scambio non solo in campo sportivo, ma anche valoriale, educativo, multiculturale, che sono contenuti nel programma. Reggio Emilia, con il Polo scolastico di via Makallé, le piazze e gli impianti sportivi, sarà il cuore dei Giochi – ha concluso il sindaco – ma manifestazioni importanti saranno anche nei diversi comuni della provincia che hanno aderito alla manifestazione. Ai volontari, alle società sportive e tutti coloro che hanno contribuito alla complessa e laboriosa realizzazione dei Giochi internazionali del Tricolore va il nostro grande grazie”.

“Il grande lavoro che è dietro la costruzione dei Giochi internazionali del Tricolore – ha detto l’assessora a Sport ed Educazione, Raffaella Curioni – testimonia che la città crede in questo progetto e lo reputa importante. Assistiamo a un impegno eccezionale del volontariato e della scuola, del mondo giovanile, delle imprese d’eccellenza che sostengono l’iniziativa, certamente del vasto mosaico delle

società sportive reggiane, della Fondazione E-35 che contribuisce fattivamente allo sviluppo delle relazioni internazionali che sono alla base di questo evento e dei diversi Servizi del Comune di Reggio Emilia il cui personale lavora da mesi alacremente. Un Comune che fra l'altro mette a disposizione una consistente e diffusa dotazione di impiantistica sportiva.

“Questa settima edizione – ha aggiunto l'assessora – è sorprendente per la partecipazione anche da Paesi esteri, basta scorrere numeri e provenienze geografiche per rendersene conto. Sorprende in particolare perché è la prima edizione dei Giochi internazionali del Tricolore che si svolge dopo la pandemia, dopo il grande isolamento. E' un segno di vita, di volontà di proseguire, di speranza nel futuro che proviene da tante città e Paesi del mondo e che non dobbiamo sottovalutare. Siamo felici perciò del fatto che Reggio Emilia possa intercettare, favorire ed essere interpretare di questo desiderio di incontro e di amicizia, così vitale e positivo per tutti”.

“Come Provincia, e insieme agli altri 16 Comuni coinvolti, cercheremo di allargare la visione prospettica di questo bellissimo evento ideato nel 1997, con la prima edizione alla quale partecipai come uno dei ragazzi-atleti e di cui ho ancora un bellissimo ricordo – ha detto il presidente della Provincia di Reggio Emilia, Giorgio Zanni – Un evento che va ben oltre lo sport, che fa tessere rapporti, che ci apre a mondi diversi e alle differenze e che permetterà, a noi e a tanti Comuni, di riallacciare i contatti con le città gemellate, a partire dalla Provincia di Olomouc, in Repubblica Ceca, unita a noi dal 1964 e che sarà pure presente ai Giochi”.

Dopo aver ricordato come anche in questa edizione il Villaggio olimpico verrà realizzato nel Polo scolastico della Provincia in via Makallé e l'impegno di ben 150 studenti delle superiori come volontari, il presidente Zanni ha concluso complimentandosi con la macchina organizzatrice dei Giochi del Tricolore e augurando "il miglior successo possibile a questa bella avventura che farà sognare tanti giovani e li farà crescere come atleti, ma soprattutto come persone".

"Fratellanza, pace e unione tra i popoli credo siano i motivi ispiratori e i punti di ancoraggio dei Giochi internazionali del Tricolore, una iniziativa che la nostra istituzione regionale condivide e sostiene pienamente – ha detto l'assessore della Regione Emilia-Romagna Alessio Mammi – La nostra regione è nota quale food valley, motor valley e per numerose altre eccellenze che la rendono apprezzata nel mondo. Credo che tra queste possa essere inserita la sport valley, dove l'attività sportiva è arricchita dalla partecipazione e dalle relazioni sociali che costruiscono e rendono vitale una comunità. Tutto questo, lo vediamo nei Giochi internazionali del Tricolore, non sarebbe possibile senza il contributo di tutti, senza un'impiantistica sportiva efficace, senza una cultura dello sport diffusa a tutti i livelli, senza un volontariato capace di prendersi cura responsabilmente.

"Assistiamo dunque a un fenomeno di cittadinanza fondata anche sullo sport – ha concluso l'assessore Mammi – e questo rende possibile l'incontro fra culture diverse, ma unite da valori comuni".

"Sono molteplici le opportunità offerte dai Giochi internazionali del Tricolore. La possibilità di incontrarsi e discutere delle proprie realtà sportive, sociali e culturali, darà un importante impulso alle progettualità per il futuro, per la nostra

città così come per le altre partecipanti – ha sottolineato Mauro Rozzi, presidente della Fondazione per lo Sport – I Giochi rispecchiano i valori dello sport, che sono valori universali, perciò durante la settimana non mancheranno momenti particolarmente significativi, volti a evidenziare messaggi importanti.

“Durante la cerimonia di inaugurazione – ha proseguito il presidente Rozzi – Baba Sissoko, musicista maliano griot, fra le figure più rappresentative in campo internazionale della musica etnica e jazz che ha messo in musica le parole dello slogan dei Giochi, interpreterà l’inno: sarà il primo messaggio dei Giochi, particolarmente intenso e motivante. Il ricavato della canzone sarà destinato alla creazione di una casa per la cultura e la musica a Bamako in Mali. Durante la settimana, infine, verranno ricordate due importanti figure dello sport reggiano: Anzio Arati e William Reverberi , che fra l’altro tanto hanno dato alla creazione dei Giochi, a cui sono dedicati due premi speciali: per il fair play e per lo sport inclusivo”.

Paolo Manelli, coordinatore dei Giochi internazionali del Tricolore 2023, ha poi presentato i diversi dettagli della manifestazione.

EVENTI – Sono tre i grandi appuntamenti in programma, che immergeranno tutta la città nel colorato e festoso clima dei Giochi: oltre alla cerimonia di inaugurazione prevista per lunedì 24 luglio in piazza Prampolini, la festa a base di musica e sport “La notte dello sport” in programma al Tecnopolo giovedì 27 e la cerimonia di chiusura dei Giochi prevista sabato 29 in piazza della Vittoria alle 18.30.

Durante tutta la settimana la Fondazione per lo Sport ha in programma incontri con le delegazioni presenti, per progettare e programmare attività di scambi sportivi internazionali e di confronto sui temi dell'inclusione, dell'integrazione e della sostenibilità in ambito sportivo. In particolare un incontro specifico sarà dedicato a "Sport for Inclusion", il progetto europeo recentemente vinto dalla Fondazione per lo Sport e che vede come partner le città di Girona, Digione e Zara gemellate con Reggio Emilia. Il progetto è incentrato sullo scambio e sul potenziamento delle competenze del personale delle organizzazioni sportive.

SLOGAN – Sintetizza la missione etica e sociale, lo slogan scelto per i Giochi internazionali del Tricolore: 'Sports can change people. People can change the world' (Lo sport può cambiare le persone, le persone possono cambiare il mondo). E' stato scelto infatti per ribadire i diversi valori che caratterizzano il mondo sportivo e che diventano elementi essenziali per l'educazione dei ragazzi: il gioco all'insegna del rispetto, il confronto attraverso regole condivise, la collaborazione e l'inclusione.

LOGO – Emblematico il logo creato per questa settima edizione dei Giochi: è una sfera multicolore che rappresenta il mondo e la valenza internazionale della manifestazione. E' composto da diversi segmenti colorati, affiancati e di diverse dimensioni, che simboleggiano le diversità, le differenti culture, le storie che si incontreranno e si confronteranno nella settimana dei Giochi. I colori evocano quelli degli anelli olimpici che rappresentano i singoli continenti e insieme compongono il mondo.

ATLETI, DISCIPLINE, GARE E PARTECIPAZIONE – Per i giochi in città è attestato l'arrivo di circa 900 ospiti provenienti da altri Paesi:

700 atleti dai 14 ai 16 anni;

190 accompagnatori;

43 rappresentanti istituzionali;

23 le città di provenienza;

18 i Paesi rappresentati, di cui 6 europei.

A questi si aggiungeranno circa 1.000 atleti italiani, fra cui quelli reggiani. Gli atleti si confronteranno in 33 discipline sportive.

Le competizioni saranno suddivise in 20 gare ufficiali (aquathlon, atletica leggera, baseball, beach volley, calcio, calcio a 5, ginnastica ritmica, judo, nuoto, pallacanestro, basket a 3, pallamano, pallanuoto, pallavolo, rugby a 7, scacchi, scherma, tennis, tennis tavolo), 7 dimostrazioni di discipline sportive (arrampicata, baseball a 5, cricket, flag football, ginnastica artistica, pesca sportiva e taekwondo) e 6 competizioni che faranno parte del 'circuito off' (bocce, ciclismo, equitazione, ruzzolone, tiro a segno e tiro con l'arco).

All'interno delle gare sono previste anche competizioni para-olimpiche in particolare basket, nuoto, basket, handbike, scacchi, sitting volley.

Come già nelle edizioni precedenti, ci sarà la possibilità sia di assistere alle gare e alle dimostrazioni, ma anche di provare direttamente a cimentarsi in alcuni giochi olimpici.

Obiettivo è infatti coinvolgere il più possibile la città in questa grande festa, realizzata la prima volta nel 1997 in occasione del Bicentenario della nascita del

Primo Tricolore, sia attraverso l'organizzazione di spettacoli e dimostrazioni, sia attraverso il reclutamento di volontari e partner del progetto.

MONDO IN CITTÀ – In tutto saranno 890 gli ospiti stranieri da 23 città, di cui 11 gemellate o unite da un patto di amicizia con Reggio Emilia, due cittadine gemellate con la Provincia e tre del network Eurtowns.

Quattro i continenti coinvolti nelle competizioni; 18 diversi Paesi, 6 dell'area europea e 12 extraeuropea.

Saranno perciò a Reggio Emilia squadre provenienti da: Algeria (Tebessa), Bosnia-Erzegovina (Sarajevo Centar), Croazia (Zadar), Francia (Digione), Georgia (Tbilisi), Germania (Sindelfingen, Solingen e Treptow Köpenick, Schwerin), Kenya (Nairobi), Mozambico (Pemba), Moldavia (Chişinău), Palestina (Beit Jala), Repubblica Ceca (Olomouc), Saharawi (Smara), San Marino, Spagna (Girona), Sudafrica (Provincia del Gauteng – città di Johannesburg, Ekurhuleni, Pretoria, Sedibend e West Rand), Tunisia (El Battan e Siliana), Stati Uniti (Fort Worth).

Oltre alla componente sportiva, 43 rappresentanti istituzionali – tra presidenti e assessori di regione, vicesindaci, consiglieri e direttori di dipartimenti – saranno a Reggio Emilia per partecipare alle cerimonie istituzionali e agli eventi al fianco dei giovani atleti-ambasciatori internazionali.

L'obiettivo è rilanciare e rafforzare le collaborazioni e gli scambi tra la città e le regioni presenti ai Giochi.

Il Comune di Reggio Emilia, in collaborazione con la Fondazione E35, sta definendo infatti un'agenda di visite e incontri sul territorio per far conoscere esperienze di valore e creare nuove occasioni di partenariato e progetti. In particolare, le delegazioni presenti potranno visitare la città storica, il Parco Innovazione e il Centro internazionale Loris Malaguzzi, incontreranno esponenti dell'Università, Iren, nonché i principali attori culturali della città, quali Fondazione I Teatri, Fondazione nazionale della Danza/Aterballetto e Fondazione Palazzo Magnani. Incontri dedicati alla costruzione di nuove relazioni saranno previsti anche con Fondazione Mondinsieme e i referenti delle Comunità della diaspora interessati, Fondazione E35, Istoreco e Fondazione per lo Sport.

VOLONTARI E GIOVANI – I volontari che accompagneranno passo dopo passo la manifestazione sono oltre 150. Tra loro molti giovani che hanno deciso di aderire al progetto "Non battere la fiaccola".

La maggior parte dei ragazzi proviene dalle scuole superiori di Reggio Emilia: Liceo Moro, Liceo Canossa, Scaruffi Levi Tricolore, Bus Pascal, Motti, Filippo Re, Zanelli, Liceo Ariosto Spallanzani. I ragazzi verranno coinvolti in molteplici attività, dall'allestimento all'accompagnamento delle delegazioni, coordinati da operatori adulti di Officina Educativa e di Infogiovani, staff del progetto Giovani Protagonisti, e saranno affiancati da volontari delle associazioni di Protezione civile e delle Società sportive.

Nei diversi eventi collaterali di carattere creativo e formativo, dedicati ai giovani atleti e a tutti coloro che vorranno partecipare nei pomeriggi-sera in piazza della Vittoria, sarà attivo lo stand dell'Infogiovani on the road, a cura della stessa

Officina Educativa insieme con le cooperative Papa Giovanni XXIII e Reggiana Educatori.

LUOGHI – Per le gare e altre iniziative saranno utilizzati 25 impianti sportivi della città e della provincia.

Il Villaggio olimpico verrà allestito in città presso il Polo scolastico di via Makallè. Questo luogo rivestirà un ruolo importante durante lo svolgimento dell'evento: garantirà supporto tecnico e logistico a tutte le delegazioni, ospitando riunioni di coordinamento con lo staff del progetto e rappresentanti delle delegazioni sportive. Sarà dotato di spazi informativi con aggiornamenti sulle competizioni e informazioni generali sulla città e il suo territorio.

Gli spazi in via Makallè saranno suddivisi in modo da trasformare il polo scolastico in un vero e proprio villaggio olimpico. Gli atleti pernoveranno all'interno di quattro istituti: Blaise Pascal, liceo Matilde di Canossa, Nobili e Secchi; colazione e cena saranno invece serviti rispettivamente all'interno del Palahockey e nella Scaruffi in via Filippo Re.

La posizione centrale del villaggio garantirà un facile accesso alle principali strutture sia sportive, sia attrattive della città, permettendo agli atleti di esplorare Reggio Emilia nelle ore libere.

Gli eventi sportivi più importanti avranno luogo nelle strutture sportive pubbliche della città. Eventi collaterali e attività sportive secondarie saranno invece organizzati nel campus delle scuole locali, così da sfruttare le strutture scolastiche per ulteriori attività indoor e outdoor.

Tra le curiosità, il torneo di scacchi si svolgerà al Palazzo dei Musei; varie gare saranno all'interno del PalaBigi, al Poligono di tiro si svolgeranno le competizioni di tiro a segno, altre gare ai campi da calcio di Masone.

Diverse strutture saranno allestite nelle piazze del centro e in alcune zone critiche della città per sottolineare come lo sport possa essere anche motore per la riqualificazione e la rigenerazione urbana.

In provincia, sono previste gare a Rubiera, Castelnovo ne' Monti, Albinea e Zurco, mentre la gara di ciclismo si svolgerà tra Scandiano e il monte Tre Croci.

DIFFERENZIARE – Iren partecipa attivamente alle attività propedeutiche per la buona riuscita dell'evento e mette i propri servizi a disposizione degli atleti e della città.

Per tutto il periodo di permanenza degli atleti, saranno presenti al polo scolastico di via Makallè alcune fontanelle che erogheranno acqua pubblica così come sarà presente il fontanone in piazza della Vittoria (angolo parco del Popolo). A ciascun atleta verrà regalata una borraccia da 750 millilitri, utile in queste giornate di caldo intenso.

La raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i luoghi vissuti dagli atleti sarà assicurata: dai contenitori nei dormitori, nei refettori e nei luoghi all'aperto, alle raccolte e pulizie straordinarie. Iren fornirà materiale informativo illustrato tradotto in sette lingue, che aiuterà tutti gli atleti a conferire correttamente i rifiuti prodotti nel corso dell'evento. Messaggi legati alla sostenibilità verranno trasmessi anche attraverso maxischermi presenti in piazza della Vittoria.

PROMOTORI E ORGANIZZATORI – Il Comitato promotore è composto dai Giochi internazionali del Tricolore 2023 è composto da Comune di Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Reggio Emilia, Coni regionale, Camera di commercio, Fondazione per lo sport, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia.

Il Comitato organizzatore è formato da Comune di Reggio Emilia, Fondazione per lo Sport, Coni, **Uisp**, Csi, Aics; Cip – Comitato paraolimpico, Us Acli, Fondazione E-35 e Mondoinsieme.

Alla manifestazione hanno aderito 16 Comuni della provincia reggiana: Albinea, Baiso, Boretto, Cadelbosco Sopra, Casalgrande, Casina, Castelnovo ne' Monti, Castelnovo Sotto, Cavriago, Correggio, Gattatico, Montecchio, Sant'Ilario, Scandiano, Rubiera e Villa Minozzo. Patrocinatori della manifestazione sono Sport e Salute e Ufficio scolastico regionale.

Iren è main sponsor della manifestazione.

IL PROGRAMMA GIORNO PER GIORNO

DOMENICA 23 LUGLIO

ore 15

Apertura del Villaggio dello Sport

LUNEDÌ 24 LUGLIO

dalle ore 21

Cerimonia di apertura in piazza martiri del 7 Luglio e poi in piazza Prampolini

MARTEDÌ 25 LUGLIO

Competizioni sportive

dalle ore 18 alle 22

Live painting

Neko, street artist reggiano, realizzerà in diretta un'opera al centro di una pannellatura, che sarà poi integrata dai partecipanti ai Giochi con firme, messaggi, segni in genere, nel corso della settimana (utilizzando pennarelli indelebili a disposizione dei ragazzi).

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO

Competizioni sportive

dalle ore 18 alle 22

Laboratorio di lineografia

Serata di stampa artigianale su shopper utilizzando due differenti immagini sviluppate da artiste visive dello spazio Tigre contro tigre

ore 20

Esibizione di artisti rap e trap del territorio reggiano (in collaborazione con la cooperativa Giro del Cielo). Gli artisti che si esibiranno hanno partecipato e vinto le serate del contest trap Roty, Rookie of the year), organizzato dal collettivo Cult. Sul palco saliranno: Mr. Yax, Coba, Omar, Pride, Kdlacreme. Keyem, 2Pattoni, Moula J.

GIOVEDÌ 27 LUGLIO

Durante la giornata, ingresso libero per tutti gli atleti all'Aquatico

dalle ore 17 alle 19

Laboratorio interattivo, dedicato a ragazzi e ragazze dai 14 anni, di sensibilizzazione al tema del gioco d'azzardo patologico. Il laboratorio, tenuto dagli operatori della Coop. Papa Giovanni XXIII, con lo scopo di accrescere la consapevolezza dei giovani sui rischi presenti sulle piattaforme digitali dedicate alle scommesse.

Dalle ore 19

La notte dello sport

La serata inizierà con la gara podistica aperta tutti e proseguirà con il torneo di basket a tre, le dimostrazioni di skate e di keck boxing con i "The gladiators".

ore 21 musica con Dj

VENERDÌ 28 LUGLIO

Competizioni sportive

dalle ore 22 alle 24

Laboratorio di percussioni

La Banda dei Tamburi organizzerà una performance e coinvolgerà i partecipanti che potranno unirsi alla banda suonando oggetti comuni.

SABATO 29 LUGLIO

Competizioni sportive

ore 18

La città saluta le delegazioni

DOMENICA 30 LUGLIO

ore 12

Chiusura del Villaggio dello Sport

INFO – www.giochideltricolore.it

FERRARA

Podismo. Sabato si corre a Occhiobello con la 45esima edizione della 'In sla rota ad Po'

Sabato si corre a Occhiobello con la 45esima edizione della 'In sla rota ad Po'

Tutto pronto e attesa per la 'In Sla Rota ad Po-summer edition' che si sdoppia in due eventi. Si tratta della 45^a edizione della gara podistica organizzata dal gruppo podistico Salcus di Santa Maria Maddalena, con il patrocinio del comitato **Uisp Ferrara** e il Comune di Occhiobello. Il tutto con la collaborazione di diverse associazioni del territorio quali Occhio Civico, Protezione civile Occhiobello e Volontariato Barbara. L'appuntamento è per sabato 22 luglio. Il punto di ritrovo sarà dalle 17.30 nel piazzale del policentro 'Aquila' sulla via Eridania di Occhiobello. Il programma prevedrà la consegna dei pettorali della gara competitiva e della camminata non competitiva. I primi a partire saranno le tre categorie giovanili la baby e mini-podistica, rispettivamente sulle distanze di 300 alle 18.30, 600 alle 18.35 e 1500 metri alle 18.45. Quest'ultima gara mini podistica sarà valida come il settimo trofeo 'Giuseppe Scanavini'. A seguire alle 19.15 in via Francia la partenza della gara competitiva femminile e maschile sulla distanza dei 5 km, in coda la camminata non competitiva sulla medesima distanza. Le iscrizioni anticipate per le competitive entro giovedì 20 luglio, per la camminata anche la mattina stessa della manifestazione. I percorsi della gara competitiva e camminata si svolgeranno su un tracciato misto, attraversando il 'viale dei nati' di Occhiobello. Al termine le premiazioni di tutte le categorie giovanili, senior e la classifica di società. Attesi diversi atleti e appassionati anche dalla provincia di Ferrara, Rovigo, Bologna, Verona e Padova.

RIONERO: TORNA LA MARATHON DEL VULTURE, UN NUOVO ENTUSIASMANTE APPUNTAMENTO PER GLI AMANTI DELLA BICI! I DETTAGLI

19 LUGLIO 2023

Nuovo entusiasmante appuntamento per gli amanti della bici, che rientra nel circuito interregionale **Bicinpuglia tra Basilicata e Puglia sotto l'egida Uisp.**

Dopo il recente successo di presenze con la Granfondo del Vulture su strada, **Rionero in Vulture** vuole confermarsi una certezza nel panorama delle due ruote anche con la riproposizione della **Marathon del Vulture programmata per Domenica 23 Luglio.**

L'organizzazione è a cura del settore **Uisp Ciclismo Basilicata, Uisp Potenza e Ucd Rionero Il Vocifero.**

L'intento della Marathon è quello di attirare i partecipanti e far ammirare loro la **bellezza del passaggio del percorso lungo le cantine di Barile, pedalando sulle pendici del Monte Vulture,** un antico vulcano inattivo tra gli intensi profumi e la frescura dei suoi boschi.

Due percorsi nuovi di zecca: il **lungo di 47 chilometri con 1470 metri di dislivello** che compie il giro dei Laghi di Monticchio e il **corto di 30 chilometri con 800 metri di dislivello** ed entrambe le competizioni rientrano, per il secondo anno di fila, nel circuito interregionale Bicinpuglia tra Basilicata e Puglia sotto l'egida Uisp.

Soddisfatto il **presidente dell'Ucd Rionero Il Vocifero, Claudio Lapolla:**

“Come sempre la Marathon del Vulture ha il suo fascino con i percorsi spettacolari nel nostro Monte Vulture.

Come presidente della società organizzativa rimango sempre affascinato dalla bellezza del nostro

territorio dove si svolgerà la XII Marathon del Vulture con il **Monte Vulture che farà da padrone con le sue stradine nel bosco ombreggiate dai nostri alberi di Castagni e Pini.**

Ringrazio i nostri ospiti partecipanti alla nostra gara, sempre numerosi.

Una giusta riconoscenza per i nostri impegni.

Vi aspettiamo **domenica 23 per passare una bellissima giornata con noi**“.

Di seguito la locandina con i dettagli.

h24 notizie

A Fondi torna la “Corri Marione”, gara golardica tra birra e sapori

Manca poco alla terza edizione della “**Corri Marione**”, corsa non competitiva, divertente e goliardica, un momento per divertirsi e stare in buona compagnia, una “gara semiseria” ideata per quanti vogliono passeggiare e divertirsi a contatto con la natura e con i buoni sapori.

La manifestazione è organizzata dall’Olimpia Lazio, la data da segnare sul calendario è sabato 29 luglio 2023. La gara, che non ha nulla di competitivo, visto che il fine principale è divertirsi, si snoda su un percorso affascinante di 7,5 Km e mezzo di corsa e cammino, attraverso sentieri del Parco Ausoni che costeggiano le sponde del Lago di Fondi, dove è possibile ammirare una tipica vegetazione delle zone umide e scorci di paesaggio incontaminati.

La partenza è prevista alle ore 18,00 dalla Tenuta Sugarelle – in via Sugarelle n. 2161 località Salto di Fondi. L’edizione del 2022 è stata vinta per gli uomini da Diego Papoccia,

dell'ASD Ferentino Runners Team mentre per le donne si è imposta Fabiola Desiderio dell'Olimpia Lazio, vincitrice anche della prima edizione svoltasi nel 2019 prima dello stop imposto dal covid. Per quanto riguarda i "Gruppi più numerosi", fitwalking compreso, il primo posto è andato alla Poligolfo Formia.

Lo slogan è "Corri, bevi e striscia", perché oltre a divertirsi correndo sarà doveroso anche sorseggiare e dissetarsi con della buona birra. Il regolamento è infatti del tutto originale: prevede tre soste con consumazione di altrettanti boccali di birra. Infatti, la gara, sebbene inserita nel calendario Uisp è un evento non competitivo a carattere goliardico.

Sul percorso sono presenti tre ristoranti dove i partecipanti, sotto il controllo dei giudici, che documenteranno sul pettorale l'avvenuto ristoro dovranno consumare un boccale (0,2l) di birra al primo e secondo ristoro e (0,3l) al terzo. Naturalmente i ristoranti sono provvisti anche d'acqua per... gli astemi!

Il mancato consumo di tutti i boccali di birra determinerà l'esclusione del concorrente dalla classifica finale, mentre per ogni boccale non bevuto (+ 5 minuti di penalizzazione). Ai più deboli, comunque, sarà fornita anche dell'acqua. Possono partecipare tutti coloro che abbiano compiuto 18 anni di età, i minori solo se accompagnati dai genitori, i quali ne sono responsabili ed è vietato il consumo di alcolici.

Il percorso è tutto segnalato ed è permessa la partecipazione di animali purché al guinzaglio. Il tempo limite per portare a termine la gara è di 2 ore e mezza. Ci saranno premi per i primi tre arrivati, maschili e femminili, e per i primi tre Gruppi più numerosi. Previsto con l'iscrizione anche un gustoso ristoro. E a proposito di cibo, alla fine della premiazione per chi ama la sana e buona gastronomia con prezzi modici e accessibili a tutti, gli organizzatori saranno a disposizione di tutti i partecipanti e loro accompagnatori con la cena "Menù Corri Marione", specialità alla brace, fiumi birra il tutto allietato da una fantastica serata danzante e con la partecipazione della showgirl Marianna Yakhvan.

Il ritrovo è fissato per il 29 luglio 2023 alle 16 presso la "Foresteria Tenuta Sugarelle" – via Sugarelle 2161, in località Salto di Fondi.

Il potere di una carezza: la pet therapy di Ciac arriva all'Hospice di Varese

I cani come compagni di attività di malati terminali: una scelta in collaborazione con l'associazione "Sulle Ali" che è apprezzata anche dai parenti. CIAC opera anche con ragazzi autistici e nelle RSA

Nell'hospice di Varese, ogni martedì, entrano i cani di Ciac – il centro istruzione amici del cane, affiliato **Uisp** – per portare **serenità ai malati terminali**. Questo dal mese di giugno, quando il reparto dedicato al sollievo e alle **cure palliative dell'Ospedale del Circolo**, in cui opera l'associazione "Sulle Ali" che finanzia il progetto, ha deciso di attivare una collaborazione con **l'equipe dedicata alla pet therapy** di Ciac.

«I **degenti ricevono piacere** nel tocco dell'animale – spiega **Sabrina Brusa**, presidente di Ciac – I **cani sembrano capire la delicatezza** del momento e con gli ospiti dell'hospice sono **ancora più disponibili** e affabili. Attendono i tempi dei malati e acconsentono alle loro richieste. **Anche per i parenti** vedere un cane gioioso e scodinzolante rappresenta un modo per alleviare la sofferenza».

Nell'hospice, la pet therapy è finalizzata ad **attività di accudimento**: obiettivo è dare ai degenti la piacevolezza dell'interazione con l'animale.

«Finalmente ci sono tanti studi scientifici che hanno appurato i **benefici**, anche a livello fisiologico, **del contatto con un animale** – spiega Brusa – Ad esempio, il **rilascio di endorfine e ossitocine**; la frequenza cardiaca, la pressione arteriosa e il

cortisolo scendono, riducendo la possibilità di sviluppare malattie cardiocircolatorie. **L'animale, inoltre, non giudica**, non ha filtri e schermi, cosa che facilita la comunicazione e il rapporto con i soggetti fragili».

Il progetto all'hospice **durerà un anno e si somma alle tante attività** che sta portando avanti il gruppo di Ciac dedicato alla pet therapy. Ad esempio, da settembre a giugno, nel campo di **Daverio** e in quello di **Azzate**, Ciac ha seguito settimanalmente **bambini e ragazzini con lo spettro autistico**, che sono stati indirizzati alla pet therapy da un neuropsichiatra o altri specialisti. «I cani hanno permesso di lavorare su empatia e collaborazione – spiega Sabrina – i ragazzini hanno imparato a **non aver paura del loro abbaio** o delle interazioni con gli animali e con le altre persone».

Parallelamente, Ciac svolge interventi assistiti nelle **Rsa di villa Puricelli a Bodio e di villa Fiammetta a Ispra**, dove vengono compilati dei report per monitorare l'andamento dell'attività e i risultati raggiunti. Vengono condotti anche incontri di zooantropologia didattica all'interno di scuole dell'infanzia e primarie.

Ad occuparsi di pet therapy all'interno di Ciac è **un'equipe multidisciplinare diretta dalla psicologa Costanza Silbernagl**. Referente di intervento è Sabrina Brusa. Il gruppo di operatori è formato dai conduttori Elena Frattini, Rita Corno, Claudia Casarini; Barbara Polacchini è responsabile di attività. I cani di Ciac coinvolti nel progetto sono Polly, Maverick, Gimi, Thor, Titti, Tobia, Milù e Chloe. Sono tutti certificati per la pet therapy e sono di grande e piccola taglia: questi ultimi consentono di fare attività di grembo per sviluppare maternage e accudimento.

Point break Tevere: c'è un progetto per fare surf sul "Biondo"

Sull'esempio di quanto fatto a Monaco di Baviera anche a Roma è stato proposto di modificare il fondale del fiume per gli appassionati del surf

Rendering di Roma Adventure

Point break Tevere: c'è un progetto per fare surf sul "Biondo"

Un'onda statica da cavalcare con un surf o da affrontare con la pagaia di una canoa. Una proposta originale, ma non del tutto innovativa quella che è stata prospettata dall'Asd Roma Adventure. Perché, come gli stessi sostenitori del progetto hanno ricordato, esiste già un precedente in Europa.

Il surfing river

Il surfing su onda, è infatti già praticato a Monaco di Baviera. L' Eisbach, un affluente del fiume che attraversa la città, l'Isaar, è da tempo una meta per gli appassionati surfisti. Perché è lì che ci si può allenare, eseguendo manovre ad acrobazie, su un'onda che continua a formarsi all'infinito. Per Roma Adventure, qualcosa di molto simile, potrebbe essere realizzato anche sul Tevere. In base alla loro proposta, elaborata in collaborazione con l'asd [Discesa Internazionale del Tevere](#), si potrebbe implementare sfruttando la rapida che si trova sulla sinistra di ponte Garibaldi. E' in quel punto, con un livello superiore di 5 o 6 metri all'idrometro di Ripetta, che "si si crea una sequenza di onde con caratteristiche ideali per le pratiche del surfing fluviale".

Chi potrebbe beneficiarne? L'onda fluviale, a differenza di quella marina, è stabile sempre nello stesso punto. Diventa pertanto una sorta di palestra dove poter migliorare la propria abilità sulla tavola da surf o sul kayak. A bordo di quest'ultimo, nel marzo del 2021, Andrea Mele, Giovanni Perozzi e Riccardo Giordano, si sono cimentati davanti le telecamere dei "gatti della regina ciclarum". Sul lato sinistro dell'Isola Tiberina si sono avvicendati nell'esperimento sulla rapida che, ovviamente, non è ancora stata trasformata in un'onda statica.

La pericolosità del fiume

La proposta, che è patrocinata dalla UISP (unione italiana sport per tutti) Acquaviva, era già emersa all'interno della newsletter dedicata al contratto di fiume Tevere da Castel Giubileo alla foce. In quell'occasione, e vale la pena sottolinearlo ancora oggi, veniva rimarcata la raccomandazione di non provare a sfidare la forza della corrente del Tevere che, alle condizioni attuali, può essere mortale, soprattutto sul lato destro del fiume.

Il progetto, è stato ribadito recentemente, è “mirato a realizzare il flusso ideale per la formazione dell’onda surfabile modificando opportunamente il profilo morfologico del fondo”. Viene da sé che, ad oggi, non lo sia ed è per questo che è meglio non sfidare l’insidia della corrente. L’obiettivo, allo stato attuale, è quello di stimolare la riflessione degli enti di promozione sportiva, su un’idea che potrebbe trovare uno sbocco stimolante sul piano turistico e sportivo.

La qualità delle acque

[“Rimane indubbiamente la questione legata alla qualità delle acque”](#) hanno rilevato i curatori del progetto, presentato il 17 luglio presso il villaggio allestito sotto ponte Cestio, alla presenza del presidente della commissione sport Nando Bonessio. Non è una sottolineatura di poco conto visto che, i dati sull’ultimo monitoraggio ambientale partecipato, hanno rilevato ancora significative presenze di batteri fecali nel Tevere. Ed in quelle condizioni, anche lavorando sul fondale del fiume per garantire un’onda statica, sarebbero comunque pochi quelli disposti a cavalcarla.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Ciclismo: Beconcini e Di Ferdinando vincono il trofeo del Madonnino

GAVORRANO – Andrea Beconcini e Andrea Di Ferdinando si aggiudicano il tanto atteso trofeo del Madonnino. La gara di ciclismo amatoriale Uisp, è andata in scena al Grilli di Gavorrano ed è stata organizzata dal Marathon Bike e Avis, supportata dalla Banca Tema e dalla Cantina Vini di Maremma, con il patrocinio della Provincia di Grosseto. Un caldo record non ha scoraggiato i 119 atleti che si sono dati battaglia su di un circuito di 20 chilometri con il finale nei pressi del bivio di Giuncarico.

Due partenze predisposte dagli organizzatori per garantire la sicurezza dei corridori anche se il percorso non prevedeva il passaggio in centri abitati o luoghi pericolosi. Alle 9.30 precise sono partite le categorie dei più giovani che alla fine hanno fatto

registrare quasi 44 all'ora di media. Senza tante azioni da rimarcare durante i tre giri, sino battute finali quando si avvantaggiavano in due: Raffaele Serafino e Paolo Gentili. Quando sembrava che la vittoria si giocasse tra di loro, il gruppo rinveniva sotto la spinta di Andrea Beconcini del che vinceva dopo una progressione davvero impressionante.

L'atleta del team Baglini, già in passato si era imposto in maremma in una prova del Trittico Tommasini. Era il 2011 quando Beconcini stacco tutti arrivando a braccia alzate sul traguardo di Buriano.

Questa volta ha vinto bene ma non ce l'ha fatta ad alzare le mani in segno di vittoria tanta è stata la fatica per riprendere i due fuggitivi. Al secondo posto Leonardo Rosi e al terzo il titolarissimo Mirco Balducci. Nella seconda partenza si afferma per la prima volta in maremma Andrea Di Fernando della APO7 team. L'epilogo di questa partenza è avvenuto in località Bartolina a una ventina di chilometri all'arrivo.

Lì sotto la spinta del senese Diego Dini, andavano in fuga in cinque, con dentro uno scatenato Fabrizio Ravanelli, Enrico Cicerone, Giuseppe Baldini e il vincitore Di Ferninando. Il romano autore di una bellissima volata si impone a braccia alzate su Cicerone e "Penna Bianca" Ravanelli. Il popolarissimo campione della Juventus già vincitore assoluto del trofeo "Filare" 2021 oltre al podio assoluto vince la propria categoria. Questi i primi di categoria: Paolo Gentili, Ennio Lonzi, Leonardo Rosi, Andrea Beconcini, Mirco Balducci, Di Ferdinando Andrea, Fabrizio Ravanelli, Stefano Colagè, Emanuele Ceccarelli e tra le donne Anna Grapiglia.

Neanche “Caronte” ferma i runner dell’Alghero Marathon presenti alla Biddobrà Run e Codrongianos Corre

19 Luglio 2023

Si corre cercando di mettersi al riparo da Caronte, vero nemico in questi infuocati giorni estivi degli iscritti alle gare regionali Fidal. L’ultimo fine settimana ha visto la nascita della prima edizione della *Biddobrà Run*, gara di corsa su strada nel comune di Villaurbana sulla distanza di 7,5km. L’iniziativa, tenuta a battesimo dalla Runners Oristano, è nata dalla volontà dei soci della Polisportiva Runners in collaborazione con l’amministrazione comunale locale e l’associazione per la ricerca contro i tumori al seno “Le belle donne” di voler creare una manifestazione di richiamo per la comunità locale. Partenza, intermedio e arrivo in via Roma, fronte Municipio. Percorso da ripetere tre volte in un susseguirsi di saliscendi tra lastricato ed asfalto ideale per chi voleva mettere alla prova le proprie capacità in una gara dal breve chilometraggio. Il via è stato dato alle ore 19 ma nonostante tutto il caldo non ha concesso tregue. Rispettando i favori della vigilia la vittoria è andata a Ouliad Abdelkader (Cagliari Marathon Club) che ha centrato il successo dopo aver preso un ampio margine di vantaggio su Mario Lagana e Christian Concas. Altrettanto netta la vittoria tra le donne di Cinzia Meloni che ha fatto il vuoto imponendosi davanti a Gisella Saba e Donatella Pili. In gara per i colori dell’Alghero Marathon Giovanna Panai, prima di categoria SF50, e Luigi Ruiu tra gli SM55.

Sempre sabato sera, stavolta con le prime luci del tramonto, ha preso il via la terza edizione della *Codrongianos Corre* tappa del calendario provinciale Uisp organizzata dalla Trail & Road runners Asd e l’Unione sport per tutti. Una settantina di atleti, muniti di torcia frontale sopra la testa, sono partiti dal piazzale della basilica romana di Saccargia e attraverso un percorso con severi variazioni altimetriche, gradini e fondo misto in asfalto, lastricato e cemento dopo 6km sono arrivati in via Roma nel centro abitato di Codrongianos. La prova maschile è stata vinta da Simone Pulina (Ichnos Sassari) con l’algherese Giuseppe Corda dell’Alghero Marathon secondo assoluto. Podio completato da Gianfranco Rosso. Tra le donne successo di Leonarda Cantara che ha chiuso con venti secondi di vantaggio su Annalisa Gaspa ed oltre due minuti su

Margherita Casu. Per l'Alghero Marathon quattro podi di categoria: Giuseppe Corda vincitore della categoria SM45 (21'51), secondo posto SF35 per Sara Delrio (32'53, undicesima assoluta femminile) al suo primo podio in carriera, seconda SF50 Monica Dessì (29'49, sesta assoluta femminile) distaccata di appena quattro secondi da Sandra Pittalis e ancora secondo posto SM75 per Palmiro Concas (44'54). Presente l'altro tesserato Alghero Marathon Domenico Panfilì, decimo assoluto (23'38) e quarto SM40 in questa occasione in gara con i colori sociali dell'Atletica Lagos dei Marsi. Sabato 22 luglio la seconda edizione della CorriValledoria (7km in centro cittadino). La settimana successiva la Corri Uri nell'ambito della sagra del carciofo estivo.



A Città di Castello il Campionato di ruzzola individuale UISP, le Marche dominano nella categoria a

18/07/2023 - A Città di Castello nei giorni 15 e 16 Luglio, si è disputato il campionato di ruzzola singolo, al quale hanno partecipato oltre 100 fra i migliori atleti italiani.

Lungo i percorsi molto tecnici che portano al Camping Umbro, nonostante le alte temperature gli atleti delle categorie a e b, si sono sfidati in 2 avvincenti manches, senza esclusioni di colpi, per determinare i 10 finalisti per le 2 categorie.

Mentre in serie b, hanno prevalso gli atleti di casa con Filiberto Scarcelli al primo posto, al 2° Giancarlo Bianconi di Siena ed al 3° Silvano Polcri sempre di Città di Castello, nella serie maggiore, le Marche in generale hanno piazzato ben 8 atleti su 10 dei quali ben 5 della Provincia di Ancona, 2 di Pesaro ed 1 di Macerata.

La finale sembrava appannaggio di Alessandrini il quale però al nono lancio, veniva superato dal più esperto Ceccacci. Il tiro conclusivo di quest'ultimo è stata pura formalità.

Sul podio 3 anconetani nell'ordine: 1° e campione nazionale 2023 Uisp Alberto Ceccacci di Genga, 2° Alessandro Alessandroni di Serra San Quirico e Roberto Mercanti di Fabriano. I 3 anconetani, non sono nuovi in quanto a titoli nazionali, infatti Ceccacci ne vanta ben 16, Alessandroni 6 (con molti secondi posti) e sempre 16 Roberto Mercanti. La gara organizzata ottimamente dal circolo Uisp di Città di Castello ha, visto la partecipazione di oltre 100 atleti provenienti oltreché dalle solite Regioni centrali, anche dalla Lombardia.

I punti ristoro dei percorsi ombreggiati della verde Umbria, hanno permesso per qualche ora di sconfiggere Cerbero. Anche il pranzo finale al Ristorante dove si sono svolte le premiazioni, è stato decisamente all'altezza della manifestazione.

ROVIGO IN DIRETTA
QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

ADRIA

Una festa in campagna: la quarta serata di "Cinema in giro"

La rassegna di film e animazione per bambini prosegue mercoledì a Roverdicrè

ADRIA - E' stata una festa in campagna la quarta serata di "Cinema in giro", che sabato 15 luglio si è spostata ad Adria, nell'incantevole azienda agricola "La bocalina" lungo il Canalbianco. Una sessantina i partecipanti, che si sono ritrovati nel tardo pomeriggio nell'aia per partecipare a laboratori e giochi di gruppo, fermandosi poi a cena con i prodotti realizzati dall'azienda agricola. **Dopo cena, infine, la proiezione del film "Tutti per Uma", commedia per bambini con Lillo e Pietro Sermonti.**

Dopo la tappa adriese, la rassegna di film e animazione organizzata dal cinema teatro Duomo di Rovigo torna nel capoluogo con una data speciale nella frazione di Roverdicrè: il luogo scelto è il verde e fresco Prolife Park, a pochi minuti dal centro cittadino.

Il programma è quello di sempre: ci si trova dalle 18.30 per animazione e giochi per tutti, con la possibilità di rimanere a cena sul posto, sia consumando al sacco, sia approfittando dello stand gastronomico.

Chi vorrà potrà raggiungere il luogo in bicicletta, aggregandosi alla pedalata che la Uisp ha organizzato a partire dal centro di Rovigo: il ritrovo sarà alle 18.00 in piazza Vittorio Emanuele II, davanti alla Gran Guardia, oppure alle 18.15 sul retro della chiesa di San Pio X. Per arrivare a Prolife Park, infatti, c'è la comodissima pista ciclabile che da San Pio X arriva fino a Roverdicrè.

Dopocena, infine, il film per bambini "Spirit", il ritorno sul grande schermo del celebre cavallo selvaggio in una serie di avventure e pericoli. Un inno alla libertà e alla natura incontaminata, che vuole essere un omaggio di "Cinema in giro" ai temi della prima "Settimana dei diritti umani", che si svolge proprio in questi giorni a Rovigo.

La rassegna è organizzata come sempre dal cinema teatro Duomo con Zico, impresa sociale che gestisce la sala dal 2021. Ha come partner tecnico Euganea Movie Movement. I costi sono sostenuti grazie agli sponsor Babylon lingue, pizzeria Vescovado, Eliocopy C'Arte, Ottica Toffoli, Assipool Sas, Banca Adria Colli Euganei e alle offerte raccolte all'ingresso. Il programma è sul sito www.cinemaduomo.it